CRONACA DI PRATO

Una bella realizzazione della Pubblica Assistenza di Vernio

Ci giunge notizia che la sezione di Vernio della Pubblica Assistenza, è riuscita a rendere concreta l'aspirazione manifestata dalle popolazioni della valle del Bisenzio di avere una autolettiga che potesse ridurre l'inconveniente di dover rivolgersi sempre a Prato nei casi, non augurabili, ma purtroppo ricorrenti di disgrazie nella zona. Già da tempo, e con la fraterna assistenza della locale sezione della società di pronto soccorso, che funge diciamo così, da sorella maggiore, è sorta a Vernio una fiorente sezione della «Pubblica Assistenza» che raccoglie ora la cifra rispettabile di ben 1500 soci. Lo scopo di questa prolificazione di sezioni, è chiaro e risponde ad una giusta esigenza. Nella valle del Bisenzio oggi, hanno sede importantissime industrie che danno lavoro a migliaia di operai ed i lavori della ricostruenda direttissima, assorbono anche essi grande quantità di mano d'opera. Purtroppo, ed è questa una constatazione dolorosa, dove è tanto lavoro molto più frequenti sono le disgrazie.

Finora non c'era che una possibilità: Prato. E la considerazione della assurdità di tale stato di fatto spinse gli abitanti di Vernio a creare una nuova sezione di pronto soccorso che fosse in grado di approntare le prime cure nella eventualità di infortuni che purtroppo, specialmente sulla ferrovia la pratica dimostra frequenti. Ma tutto ciò non bastava: però, era necessaria una autoambulanza.

Sorse allora un Comitato per la raccolta dei fondi per l'acquisto di questo nuovo mezzo ispirato a principi e necessità così umanitarie. Oggi Vernio ha la sua autoambulanza.

Ognuno vede come tale iniziativa sia da encomiarsi e sopratutto quale merito vada per queste istituzioni a fini altamente umanitari ed alla laboriosa popolazione della valle del Bisenzio, che sa spesso bastare a sè stessa.

Comuni autorizzati ad assumere mutui

Si ha da Roma:

Con decreto interministeriale è stata autorizzata l'assunzione da parte dell'Amministrazione comunale di Prato di un mutuo di 19 milioni di lire ai fini dell'integrazione del disavanzo economico del bilancio dell'esercizio 1946. Analoga autorizzazione con altro decreto ministeriale per la somma rispettivamente di 2.400.000 lire, 4.600.000 lire, 1.100.000 lire è stata concessa ai comuni di Scandicci, Sesto Forentino e Vicchio.

Distribuzione di olio

Il Sindaco avverte la popolazione che è in distribuzione presso gli esercenti del Comune, dal giorno 28 del corrente mese, quale spettanza mese di ottobre: olio gr. 100 a persona, con ritiro dei buoni n. 7 e 8 olio ottobre. Prezzo al consumo L. 375 al kg.

Anche a Vernio è sorto un Comitato per la viabilità

Sull'esempio di ciò che a Prato è stato fatto in tema di ricostruzione di strade, anche a Vernio è sorto un comitato per la sistemazione della viabilità. Gli scopi sono identici e la provvista dei fondi necessari allo scopo avviene come qui a Prato sulla base di contributi volontari. E' degno di considerazione il fatto che ogni operaio rilascerà cento lire, mentre ogni industriale si è impegnato a contribuire con cinquecento lire per ogni dipendente come qui in città. Così questa lodevole iniziativa che, in omaggio alla necessità in campo ricostruzione, tende ad alleviare prima ed a risolvere poi lo scottante problema della viabilità, ancora più sentito in quanto le ferrovie non sono ancora in condizione di piena efficienza (tutt'altro!), è ripetuta nel paese di Vernio per il quale l'importanza della riattivazione delle strade è notevole, anche per le disastrose condizioni in cui versa la rotabile per Bologna. Vista la utilità pratica della costituzione di tali comitati, che con l'esempio di Vernio viene ancora una volta se pure fosse necessario, ad essere suffragata, non resta che augurarci che un così salutare esempio venga seguito anche da altri comuni.

Nessuna meraviglia se l'esempio incontrasse l'attenzione ed il favore degli organi amministrativi dello Stato; ci sembra che già un'altra iniziativa, quella cioè di costituire degli enti comunali di approvvigionamento un tempo prospettata in sede di C. L. N., abbia riscosso così alto riconoscimento.

Le ginnaste dell'«Etruria» richieste per la squadra nazionale

Una notizia che farà certamente piacere ai lettori sportivi, è quella relativa alla richiesta delle ginnaste pratesi dell'«Etruria» per formare la squadra nazionale. Benchè i recenti risultati ottenuti dalle nostre brave ginnaste lo lasciasse prevedere, la notizia giunge gradita come una lieta sorpresa. Andranno a comporre la nostra squadra nazionale la sig.na Anna Maria Gelmini, la nuova campionessa nazionale assoluta, che nelle cerenti gare di Como si è aggiudicata, oltre al titolo ambito, il titolo di campione di specialità per parallele pari e asimmetriche, guadagnandosi una medaglia d'oro grande ed un oggetto artistico. Faranno trio con la Gelmini la sig.na Wanda Nuti, terza classivcata alle gare di Como e campione alla trave di equilibrio e lancio della palla spinta, e la sig.na Elena Santori. Per l'abilità delle sue ginnaste la Società Ginnastica «Etruria», si fregia oggi del titolo di squadra campione nazionale assoluto. Gradita ci giunge pure la notizia che al ruolo di allenatore della squadra nazionale è stato chiamato il bravo istruttore cav. Giulio Lay; egli ha il compito di allenare la squadra azzurra per le competizioni internazionali e per le Olimpiadi di Londra nel 1948. Alla società «Etruria» ed alle brave ginnaste le nostre più vive felicitazioni.

Molto chiasso per nulla

E' straordinario come molto spesso le notizie corrano di bocca in bocca arrivando fino alle autorità ed ai sottoscritti talmente ampliate e falsate da provocare un pandemonio per nulla. La mania del sensazionale, o forse il desiderio di dar più colore alla notizia, sentimento cui non è forse estraneo nè il bisogno di compiangere degli immaginari infortunati, nè quello di dimostrare quanto infausti siano i tempi moderni, in cui il progresso batte il passo di marcia, inducono spesso l'apportatore di notizie a svisarne il vero contenuto. Il guaio è che qualcosa aggiunge il primo, qualcosa il secondo, quando il fatto è circolato di bocca in bocca fino a divenire di dominio pubblico provoca un panico generale. Ieri mattina per esempio il campanello di allarme della pubblica voce trilla una notizia terrificante: nove morti sull'autostrada in uno scontro di un autobus con un autotreno. Nientemeno che nove morti! Apprensione di chi ha i propri cari in viaggio per Firenze, poichè dalle informazioni sembra che si tratti dell'autobus da poco partita da piazza S. Francesco; allarme negli uffici delle autorità, il Commissario, il Capitano dei carabinieri, il pretore lasciano le proprie occupazioni, siano esse impellenti o meno, e si precipitano sul luogo del sinistro. Senza parlare poi della stampa; i segugi sempre a caccia di notizie si muovono sempre più precipitosamente ma in questo caso fanno addirittura il fumo. La cittadinanza aspetta notizie e bisogna darle, è necessario alleviare la pena dei cittadini che sono in ansia per la sorte dei propri cari.

Abbandonato precipitosamente il festino di nozze di un collega, ottenuta compiacentemente da questi una macchina, tutta la stampa cittadina si precipita sul luogo della presunta disgrazia. Ed il verbo precipitare è insufficiente a dare l'idea della velocità del mezzo. Guadagnato velocemente il casello, l'auto si ferma. Un grosso autocarro con rimorchio con una leggera fitta nel lato posteriore è lì fermo. Il dubbio sorge improvviso: ecco il corpo del reato. Ma un altro dubbio più forte fa seguito al primo: come hanno fatto a rimanere uccise nove persone con quella «carezza»? I giornalisti avvicinano uno degli autisti, un simpatico tipo di veneto schietto nella pronuncia e nei modi. C'è il mutuo accordo di celare la qualifica agli inquisiti: quindi silenzio, niente «stampa». L'autista però deve subodorare qualcosa perchè ammicca furbescamente e candidamente, con una soddisfazione che fa piacere, ci conferma nel nostro dubbio precedente che non solo (fortunatamente) non c'è nessun morto, ma neppure feriti. «Io procedevo dalla mia mano» dice, «quando un autista fermo per un guasto mi ha fatto cenno di fermare, per chiedermi di rimorchiare la macchina fino al casello. In questi casi è doveroso aiutarsi per cui mi sono fermato. Non so come sia successo, ma l'autobus SACA che mi seguiva mi è venuto addosso producendo questa fitta, nel rimorchio mentre lui ha avuto affittato il cofano del motore». Tiriamo un sospiro di sollievo; tutto qui? «Ha sì, dimentica, l'autista dell'autobus si è sbucciato un dito», ci dice in tono allegro. Acc....; mica per la mancata disgrazia, per quel.... che ci ha interrotto la festa: bella fregatura. Fin qui il lato comico. Ora una osservazione scaturisce logicamente dai fatti, e noi la vogliamo rilevare certamente per motivi personali. Sarebbe tanto bello che ci si moderasse nel mettere in giro tali voci allarmistiche. Non sappiamo chi potrebbe aver motivo di risentirsi di tale «cicchetto», dato che tutti oggi si «risentono» con la stampa, e neanche vogliamo saperlo; in omaggio alla verità, al buonpensare ed infine anche alla prudenza, sarebbe veramente opportuno che ci fosse un po' più il senso della misura in simili circostanze.

Offerte per la mensa dei giocatori del «Prato»

All'Associazione Calcio «Prato» sono pervenute le seguenti offerte per la mensa dei giuocatori:

Sig. Renato Carmignani, litri 12 vino; sig. Spartaco Turringhi, litri 10 vino.

L'A. C. «Prato», anche a nome degli atleti, ringrazia sentitamente i gentili donatori.

La seconda di Rossaldo al Metastasio

Stasera alle ore 21 al Teatro Metastasio la compagnia di Rossaldo darà la seconda rappresentazione della rivista «I ragazzi di via Po». Inutile ripetere che questa graziosa rivista dello stesso Rossaldo attirerà numeroso pubblico che già altre volte ha avuto modo di applaudire l'ottima compagine di piccoli grandi attori.

Si chiedono notizie

Soldato Lusini Sabatino, l'8 settembre si trovava a Venezia nell'artiglieria costiera. Le ultime notizie avute furono nell'agosto 1944, da Genova. Chiunque potesse fornire notizie è pregato di scrivere a Lusini Virgilio, Castelnuovo Berardenga, Grillo (Siena).

Dal 12-12-1942 non si hanno notizie del militare autiere *Piazzai Fosco*, classe 1921, dislocato in Russia col 219.o Autoreparto di formazione istituito il 17 dicembre 1942 e comandati di rincalzo al 3.o Regg. Bersaglieri alla sinistra di Meschoff.

Chiunque sapesse qualche sua notizia è pregato vivamente informare la famiglia Piazzai Giovanni, via Fossato 30, Pontassieve (Firenze).

CADE IN UN POZZO

Un pauroso tuffo ma senza gravi conseguenze

Una disgrazia che poteva avere ben più gravi conseguenze se non fosse stato per la tempestività con la quale i nostri vigili del fuoco sono intervenuti, è avvenuta l'altro giorno in via Convenevole 7 e precisamente nel giardino della abitazione della signora Virginia Quercioli ved. Diddi fu Giuseppe, di anni 68.

La Quercioli, vista la persistenza dell'ondata di freddo che in questi giorni, con turbini di acqua e vento ha investito la nostra città, considerava l'opportunità di ricorrere al toscanissimo scaldino per temperare tanto improvviso rigore, e si recava al ripostiglio per prenderlo. Lo scaldino era stato messo in una capanna in giardino il cui impiantito copriva un pozzo chiuso per misure igieniche. Fatto sta che la Quercioli, recatasi nella capanna, ad un certo momento, per il cedimento di un corrente, forse deteriorato dall'umido del fuoco, precipitava nel pozzo, facendo una caduta di 18 metri senza riportare fortunatamente nessuna ferita. Il terrore della povera signora è facile ad immaginarsi; ma in questi casi, dopo la prima impressione, la forza della disperazione ha il sopravvento, e anche nel caso in esame, l'istinto di conservazione spingeva la involontaria bagnante, a cercare un appiglio nella superficie scabra del muro. Infatti, messo un piede in una provvidenziale cavità, ed aggrappatasi ad una pietra sporgente del muro, si metteva ad urlare con quanto fiato aveva in gola. Il disperato appello veniva raccolto da uno dei figli della Quercioli, che, accortosi della precaria situazione della madre, non avendo niente sottomano che potesse servire a portare aiuto, correva alla vicina caserma dei vigili del fuoco, una squadra dei quali, presente l'ing. Bresci, si recava in soccorso della donna che era ormai alla fine delle proprie energie, sia per l'effetto psichico della caduta, sia per la disagiata posizione in cui si trovava. Un vigile si calava nel pozzo, per porgere alla Quercioli in sfibrante attesa il mezzo di ritornare alla superficie. E' immaginabile come essa si sia aggrappata al suo salvatore. Giunta alla luce, la Quercioli sveniva. Soccorsa immediatamente veniva condotta al caldo e dopo averle somministrata una puntura di canfora, riprendeva conoscenza.

Barrocciaio travolto nel tentativo di fermare il proprio cavallo in fuga

Ieri l'altro certo Gino Pollastri, di Guido, di anni 40, da Campi Bisenzio, via Castronella 20, transitava per Cafaggio, seduto sul carro che il proprio cavallo trascinava, carro che era pieno di merci varie.

Ad un tratto, per cause che ci sono sconosciute, la bestia si imbizzarriva e malgrado i tentativi del conducente di calmarla, si dava a precipitosa fuga, che in breve imprimeva alla massa, la folle velocità di una valanga animata. Lo scompiglio che il suo passaggio suscitava era enorme, per cui, ad un certo momento il conducente visti in pericolo i passanti e vistosi pure lui in pericolo per il pazzo terrore della bestia, tentava di gettarsi al collo dell'animale per arrestare la corsa alla morte.

Disgraziatamente sbagliava tempo, e andava invece a cadere in terra proprio sotto le ruote del veicolo che gli attraversavano il corpo. Raccolto in gravi condizioni dai presenti, veniva trasportato da una auto-ambulanza della Pubblica Assistenza al nostro ospedale, ove il dott. Salimbeni gli prestava le cure del caso riscontrandogli delle fratture multiple da schiacciamento alle coste dell'emitorace destro con lesione polmonare. Data la gravità delle condizioni del Pollastri, il sanitario si riservava la prognosi, provvedendo inoltre a farlo ricoverare in infermeria.

Una grave caduta

Una grave disgrazia è capitata a certo Giustino Peppolini di Pietro, di anni 40, da Castello (Firenze), muratore il quale, lavorando ad un edificio industriale in costruzione, cadeva, non si sa come, da una impalcatura, riportando delle ferite piuttosto gravi.

Infatti il disgraziato, condotto al nostro ospedale da una autolettiga della Misericordia presentava al medico una forte contusione al naso ed alla regione zigomatica sinistra, la frattura dell'estremo inferiore del femore destro con la frattura della scapola destra e della sesta costa dell'emitorace, una contusione polmonare con enfisema sottocutaneo.

Il dr. Salimbeni che curava il Peppolini, il quale è in stato di choc, si riservava la prognosi, facendolo ricoverare in infermeria.

Più tardi, a mezzo di una autoambulanza della Misericordia, l'infortunato veniva trasportato all'Istituto Ortopedico Toscano di Firenze.

CALCIO

A.C. Prato - U.C. Modenese 4 a 1

Decisamente le condizioni climatiche fanno di tutto per rendere meno agevole questa, già di per sè stessa difficile, stagione calcistica. Domenica scorsa il Prato, approfittando del suo turno di riposo, ebbe a disputare una partita amichevole contro la spigliata squadra della Modenese, la gara però venne disputata sopra un vero e proprio acquitrino e resa ancor più dura da una pioggia sferzante e noiosa specialmente per il vento gelido che la foce del Bisenzio sprigionava.

Le due squadre si allinearono, agli ordini dell'arbitro Magnelli di Firenze, nelle seguenti formazioni:

Prato: Bartolozzi; Cambi, Toso; Genta Nons, Flebus; Grilli, Toffanetti Pasin, Banfi e Ferrari.

Modenese: Selmi; Corradi, Cavallieri; Chiari, Bazzani, Bertone; Arato, Beranzoni, Montanari, Della Rosa, Cornia.

Come si vede il Prato mancava del centro-attacco Cecchi sostituito da Pasin che fece del suo meglio nell'inusitato ruolo. Anche sotto la pioggia e fra la fanghiglia i bianco-azzurri dimostrarono nuovamente di essere in eccellenti condizioni, sia come gioco dei singoli, sia come gioco di squadra. In apertura di partita andavano in vantaggio gli ospiti, non per una loro azione combinata, ma per un autentico infortunio di Cambi il quale, nell'intento di allungare una innocua palla a Bartolozzi, forzava il tiro e mandava il pallone nella propria rete. Pronta ripresa dei locali che raggiungevano il pareggio per merito di Grilli su passaggio di Banfi il quale subito dopo portava in vantaggio i bianco-azzurri. Sul finire della prima parte della gara Banfi segnava ancora subito emulato da Grilli dimostratosi a suo agio nel terreno pesante.

La ripresa, che durava però una trentina di minuti, vedeva Notti al posto di Banfi tenuto a riposo per misura precauzionale. Nessun altro goal veniva marcato in questo scorcio di gara.

Ripetiamo che la prova della squadra è stata ottima e quasi tutti gli elementi di essa dimostrarono di sapersi agevolmente disdricare anche fra il fango, ottima constatazione questa poichè indubbiamente molte partite, quest'anno, date le condizioni del terreno di gioco di via Firenze, saranno giocate in pessime situazioni ambientali.

Intanto domenica prossima i bianco-azzurri riprenderanno la dura fatica del campionato, al nostro stadio scenderanno i nero-azzurri di Pisa, vecchi amici che si apprestano a tornare nella nostra città con una compagine abbastanza buona; una partita dura che sa di un certo spirito di campanile che la renderà ancor più difficile, ma di questa partita avremo modo di parlarne nei prossimi giorni.

CRONACA FIORENTINA

La condanna degli autori di una serie di furti aggravati

Malloggi Cafiero del fu Ferruccio, nato a Livorno, di anni 56, è una vecchia conoscenza della giustizia, insieme alle giovani reclute della malavita livornese Orazio Dalli di Eugenio, di anni 24, Pietro Filippi di Alfredo, di anni 29, e Brandi Nedo fu Otello, di anni 20, Tantulli Dino di Emilio, di anni 29, e del siciliano Mario Scattareggia di Francesco, di anni 21, da Caltanissetta.

Trapiantato a Livorno con la g. n. r., aveva formato una «ghega» allo scopo di commettere furti in grande stile fuori di Livorno.

Il 22 marzo del 1945 — secondo l'accusa — i soprannominati calavano in Montecatini Terme, ove in base al piano fatto indubbiamente dal Malloggi, penetravano mediante scasso nel negozio di Vittorio Lavarini, ed in quel «Bazar» facevano man bassa di capi di abbigliamento per il valore complessivo di L. 578.000.

I banditi sparavano colpi di rivoltella contro Libero Zei e due suoi compagni che li avevano sorpresi, e volevano avvertire il proprietario del negozio. Ma i «livornesi» non si limitarono a questo solo fatto, perchè il giorno 7 avevano già tentato un colpo contro il negozio di Gino Sturlini, ove penetravano mediante scasso, armati fino ai denti. Essi si misero a rovistare nel negozio ma fallirono il colpo perchè furono disturbati dall'avvicinarsi di alcune pattuglie.

Il 7 aprile del 1945 i carabinieri di Montecatini arrestavano il Malloggi, il Dalli, il Filippi e lo Scattareggia, nell'interno del negozio del Lavarini, ove facevano una seconda visita, facendo provvista di chincaglierie che misero dentro valigie trovate in negozio per poterle di poi caricare su un autocarro fermo nei pressi del negozio. Più in là arrestavano Dino Tantulli, che portando le scarpe in mano per non far rumore, si avvicinava al negozio allo scopo evidente di dare l'allarme ai compari.

Tutti negarono, ma lo Scattareggia confessò il furto tentato ai danni del Lavarini, dicendo che era stato organizzato dal Malloggi e che tutti insieme erano partiti da Livorno con un camion. Postosi sulla via delle confessioni, l'ex guardia repubblichina confessò che il 17 aprile, giorno avanti la partenza, in casa di «Boccino» (latitante) parlando col Dalli, «Boccino» si compiaceva della buona riuscita del precedente furto ai Lavarini, perchè oltre al provento del furto loro pervenuto, erano stati ritenuti autori del reato gli «americani». Un «romano» conducente dell'autocarro ammetteva di essere stato pure esso partecipe di quel reato, al quale inoltre aveva concorso certo «Delo», poi identificato per Brandi Nedo fu Orello, detenuto per altra rapina. I vari imputati — dicono nel loro rapporto i carabinieri — fanno certamente parte di una delle associazioni a delinquere, che pullulano nella città di Livorno.

Presiede la Corte il dott. Pollera-Orsucci; P. G. dott. Polimeno; cancelliere Lorenzetti.

Il primo ad essere interrogato è la «vecchia volpe» Cafiero Malloggi, il quale sostiene che era di passaggio per Montecatini e si recava a Pistoia per comprarvi del cuoio. Era arrivato a Montecatini con un «camion» che non proseguiva per Pistoia, e perciò si fermò per vedere di trovare un altro «imbarco». Passò casualmente dinanzi al «Bazar Lavarini» che aveva la saracinesca alzata a metà.

Volli curiosare — dice il Malloggi.

Negano tutti gli altri imputati che dicono di essere vittime.... della fantasia dei carabinieri.

Dopo le parti lese viene udito il brigadiere dei carabinieri Ceccarelli che insieme ai suoi militi arrestò tutti gli imputati sul fatto e completò le indagini ricevendo la confessione dello Scattareggia. Vengono di poi interrogati altri testimoni importanti e quindi prende la parola il P. G. dott. Polimeno che ha sostenuto che per il reato di rapine cioè il furto in danno del Lavarini avvenuto il 22 marzo, la Corte pronunzi assoluzione; chiede che il Dalli e lo Scattareggia siano assolti per non aver commesso il fatto e gli altri per insufficienza di prove. Nei riguardi della associazione a delinquere, scarta questa ipotesi, pur riconoscendo che il Malloggi sia stato l'organizzatore della spedizione, e perciò chiede non doversi affermare la responsabilità degli imputati. Chiede doversi affermare tutti gli imputati responsabili per tentato furto più volte aggravato continuato, e che quindi siano inflitti al Malloggi anni quattro e lire 6000 di multa e agli altri anni due, mesi 8 e lire 4000 di multa. Doversi dichiarare il Malloggi delinquente abituale, sì che dopo espiata la pena venga assegnato ad una colonia agricola per il minimo di anni tre.

Hanno parlato gli avvocati Michelogli, Baldi-Papini, Marlin, Cappanera, Romei.

La Corte ha ritenuto il Malloggi e gli altri tre colpevoli del tentato furto aggravato e condanna il Malloggi ad anni quattro e lire 6000 di multa, lo dichiara delinquente abituale, Filippi e Dalli e Scattareggia ad anni due e mesi 8 e lire 4000 di multa pene condonate, assolve i tre ed il Malloggi dalla imputazione di rapina per insufficienza di prove, assolve il Tantulli per insufficienza di prove ed il Brandi per non avere commesso il fatto.

I rapinatori di Fontebona sono stati arrestati

Demmo ieri l'altro la notizia dell'aggressione subita a Fontebona dal dott. Aldo Brunori, modenese, domiciliato a Borgo San Lorenzo, il quale nei pressi di Pratolino era stato aggredito da quattro falsi agenti della M. P. e derubato dell'automobile, di una cospicua somma di denaro, nonchè dei vestiti e delle scarpe.

Oggi la «mobile» in collaborazione agli agenti della polizia alleata, arrestavano in uno stabile di via Settignanese, dove avevano affittato una camera ammobiliata, i quattro soldati alleati disertori che avevano perpetrato la brigantesca aggressione e commesso numerosi altri reati del genere.

Nella loro camera venivano anche trovate armi da fuoco in quantità. Dalle indagini consecutive si veniva a sapere che i quattro arrestati avevano tutti le rispettive mogli, le quali vivevano in una casa di via Palazzuolo insieme e tre figlioletti.

Un giovane malmenato in via Roma

All'ospedale di San Giovanni di Dio è stato medicato il giovane Raffaello Cippi di Ettore, di anni 23, abitante in via Monti 8 al quale il sanitario di turno ha riscontrato alcune contusioni guaribili in 6 giorni. Il Cippi ha dichiarato che poco prima, in via Roma, era venuto a diverbio per futili motivi con un gruppo di persone e da queste poi malmenato.

Il campionato di calcio

Modifiche al calendario della Serie C

In seguito all'inclusione del Ponsacco nel terzo gruppo della Serie C, il calendario è stato così modificato:

PRIMA GIORNATA: Forte Marmi-Fucecchio; Signe-Cascina; Sestese-Monsummano; Montecatini-Campi; Pontedera-Aglianese; Santacroce-Pietrasanta; Pontasserchio-Massa.
Riposa: Ponsacco.

SECONDA GIORNATA: Fucecchio-Ponsacco; Cascina-Forte Marmi; Monsummano-Signe; Campi-Sestese; Aglianese-Montecatini; Pietrasanta-Pontedera; Massa-Santa Croce.
Riposa: Pontasserchio.

TERZA GIORNATA: Fucecchio-Cascina; Forte Marmi-Monsummano; Signe-Campi; Sestese-Aglianese; Montecatini-Pietrasanta; Pontedera-Massa; Ponsacco-Pontasserchio.
Riposa: Santa Croce.

QUARTA GIORNATA: Ponsacco-Cascina; Monsummano-Fucecchio; Campi-Forte Marmi; Aglianese-Signe; Pietrasanta-Sestese; Massa-Montecatini; Pontasserchio-Santa Croce.
Riposa: Pontedera.

QUINTA GIORNATA: Cascina-Monsummano; Fucecchio-Campi; F. Marmi-Aglianese; Signe-Pietrasanta; Sestese-Massa; Pontedera-Pontasserchio; Santa Croce-Ponsacco.
Riposa: Montecatini.

SESTA GIORNATA: Monsummano-Ponsacco; Cascina-Campi; Aglianese-Fucecchio; Pietrasanta-Forte Marmi; Massa-Signe; Pontasserchio-Montecatini; S. Croce-Pontedera.
Riposa: Sestese.

SETTIMA GIORNATA: Monsummano-Campi; Aglianese-Cascina; Fucecchio-Pietrasanta; Forte Marmi-Massa; Sestese-Pontasserchio; Montecatini-Santa Croce; Ponsacco-Pontedera.
Riposa: Signe.

OTTAVA GIORNATA: Campi-Ponsacco; Aglianese-Monsummano; Pietrasanta-Cascina; Massa-Fucecchio; Pontasserchio-Signe; Santa Croce-Sestese; Pontedera-Montecatini.
Riposa: Forte Marmi.

NONA GIORNATA: Campi-Aglianese; Monsummano-Pietrasanta; Cascina-Massa; Forte Marmi-Pontasserchio; Signe-Santa Croce; Sestese-Pontedera; Ponsacco-Montecatini.
Riposa: Fucecchio.

DECIMA GIORNATA: Aglianese-Ponsacco; Pietrasanta-Campi; Massa-Monsummano; Pontasserchio-Fucecchio; Santa Croce-Forte Marmi; Pontedera-Signe; Montecatini-Sesto.
Riposa: Cascina.

UNDICESIMA GIORNATA: Aglianese-Pietrasanta; Campi-Massa; Cascina-Pontasserchio; Fucecchio-Santa Croce; Forte Marmi-Pontedera; Signe-Montecatini; Ponsacco-Sestese.
Riposa: Monsummano.

DODICESIMA GIORNATA: Pietrasanta-Ponsacco; Massa-Aglianese; Pontasserchio-Monsummano; Santa Croce-Cascina; Pontedera-Fucecchio; Montecatini-Forte Marmi; Sestese-Signe.
Riposa: Campi.

TREDICESIMA GIORNATA: Massa-Pietrasanta; Campi-Pontasserchio; Monsummano-S. Croce; Cascina-Pontedera; Fucecchio-Montecatini; Forte Marmi-Sestese; Ponsacco-Signe.
Riposa: Aglianese.

QUATTORDICESIMA GIORNATA: Ponsacco-Massa; Pontasserchio-Aglianese; Santa Croce-Campi; Pontedera-Monsummano; Montecatini-Cascina; Sestese-Fucecchio; Signe-Forte Marmi.
Riposa: Pietrasanta.

QUINDICESIMA GIORNATA: Pietrasanta-Pontasserchio; Aglianese-Santa Croce; Campi-Pontedera; Monsummano-Montecatini; Cascina-Sestese; Fucecchio-Signe; Forte Marmi-Ponsacco.
Riposa: Massa.

Si avvertono le Società che il Girone C avrà regolare svolgimento anche nelle giornate festive 26 dicembre 1946 e 1 gennaio 1947.

Il Segretario C. Del Francia. — Il Presidente B. Nardini.

LA RADIO

(Martedì, 29 ottobre)

FIRENZE. — Ore 7, 8, 13, 14, 16, 20, 23, 23.50: Giornale radio; 7.18: Musiche del mattino; 8.10: «Sulla via del ritorno»; 8.20: Ricerche di connazionali dispersi; 11: Ritmi, canzoni e melodie; 12: Musica da camera; 12.20: Musica ritmo-sinfonica; 12.57: Bollettino meteorologico; 13.16: «I grandi attori al microfono»; 13.26: Quintetto «Millepiedi»; 13.44: «Ascoltate questa sera...»; 13.51: «Radio Sport», rassegna settimanale; 14.06: Listino borsa di Firenze; 14.10: Attualità scientifiche, Italo Federico Quercia: «La disintegrazione della materia»; 14.20: Finestra sul mondo: rassegna della stampa americana, francese e inglese; 14.35: Listino borsa di Milano e listino borsa cotoni di Nuova York; 14.41-15.30: Complesso caratteristico Ferraro-Festa; 17.30: Musica da ballo; 18: Concerto della pianista Marcella Barzetti; 18.30: Il programma dei piccoli: «Lucignolo»; 19: Musica sinfonica; 19.40: «La voce del lavoratori», trasmissione organizzata dalla C. G. I. L.; 20.30: «Musiche e profumi», con la partecipazione dell'Orchestra di archi moderna diretta dal maestro Francesco Donadio; 20.55: «L'Ora di tutti», a cura di Gianni Giannantonio; 20.45: Poesie di ogni tempo: «Ritratti di donne amate»; 22: Giramondo; «Sud America»; 22.30: Orchestra Radio Bari; 23.10: Musica da ballo.

Da Firenze per Roma 2, Palomba. — Ore 21.55: Francesco Ferrar. e la sua orchestra, 22.30-23: «L'approdo», rivista di letteratura ed arte a cura di Adriano Seroni.

ROMANO BILENCHI
Redattore capo responsabile

Non si restituiscono i manoscritti